

J. St. N. P. Rom

305.971

Busoni e la sua musica all'Augusteo

Concerto in chiave di... monotonia quello di ieri all'*Augusteo*. Ferruccio Busoni insofferente forse della fama che giustamente lo circonda come pianista prodigioso, si è voluto, come del resto circa dieci anni or sono, cimentare sul podio direttoriale e attraverso la sua musica: due nuovi aspetti dell'artista ammirato.

Dell'ouverture del *Preischütz* di Weber il Busoni fu concertatore mediocre e direttore un po' tirannicamente ossequiente alla lettura della partitura. Della *II Sinfonia in re magg.* di Sibelius, nuova per Roma, *idem*. Ma ormai in Italia codesta della direzione orchestrale, alla quale tutti gli artisti, fanno un po' la corte con grottesche riverenze e chiacchiere vane e asmatiche, è un problema che merita di essere discusso, perchè cada la benda una volta per sempre dagli occhi degl'illusi. Così come in pittura. A proposito della quale, or son pochi giorni a Napoli un gruppo di artisti ha avuto l'ardimento di organizzare un'esposizione e di intitolarla: l'esposizione degl'illusi. Ma, in fatto di direzione orchestrale, non v'ha da sperare che si abbia l'animo di definirsi così come con un atto di sincerità quei pittori napoletani. Se mai, v'è da temere che tutti tentino di dar la scalata alla fama di Arturo Toscanini. Ma di ciò ad un'altra volta.

Nè il giudizio sulle composizioni di Ferruccio Busoni può esser diverso da quello enunciato sul direttore d'orchestra.

Il *Concerto in re magg.* per violino e orchestra è parso nè più nè meno che un vaniloquio musicale. Nessun interesse, nessuna attrattiva, nessun fascino. Si procede avanti per figurazioni più o meno arbitrarie senza alcun nesso logico e tanto meno ideale. Valse però ad attenuare il senso di monotonia l'arte magistrale del violinista Mario Corti, che suonò con equilibrio, vivacità e soprattutto con una profonda sensibilità. La *Sarabanda* e il *Corteggio* dall'opera *Il dottor Faust* — ancora *Faust*, dopo Berlioz, Gounod e Boito! — hanno mostrato come il Busoni sia vittima di quello scolasticismo musicale il quale fa capo a Reiman e a Max Reger e che ha fra i più fervidi seguaci il Pfitzner. Una musica cioè, sulla quale la ricerca dell'effetto armonico e dell'astruseria strumentale inaridisce, distrugge, annulla nell'artista la sincerità e la passione. Busoni ne ha dato un saggio tipico ieri, mostrando com'egli rispecchi e sia un prodotto tra i più genuini della scuola di Lipsia, ormai e fortunatamente caduta in... disistima.

Gli applausi dello scarso pubblico convenuto all'*Augusteo* non furono, alla fine di ciascun pezzo nè unanimi nè sinceri. Erano più che altro manifestazione di schietto doveroso omaggio al pianista famoso. E non importa se ciò, in fine dei conti, se non importa se ciò, in fine dei conti, abbia crucciato e infastidito l'ambizione di Ferruccio Busoni che mira là dove la mèta è cortesa a chi, come lui, ha da battere altra via...

M. INCAGLIATI.